



Giotto, *San Francesco rinuncia ai beni terreni*, dal ciclo di affreschi "Le storie di S. Francesco" della Basilica Superiore di Assisi.

# INCONTENTABILI *ed* EVERSIVI

## IL DESIDERIO MISTICO E IL CORAGGIO DI RIFIUTARE IL LIMITE DELLA CONDIZIONE UMANA

/ Guidalberto **Bormolini** /

**A**i più può sembrare strano che un monaco sia invitato a parlare di trasgressione. Eppure è proprio un atto di "trasgressione" e di radicale bisogno di libertà che fa nascere il monachesimo. E ovunque il monachesimo originario si è caratterizzato proprio per la sua forza di-rompente, per il suo non essere allineato, per il radicalismo trasgressivo. D'altronde, letteralmente "trans-gredi" significa "andare oltre". Se lo prendiamo alla lettera, si può capire perché il religioso più amato dentro e fuori la cristianità, Francesco d'Assisi, sia stato definito anche «un viandante trasgressivo». Del resto, aveva radicalmente seguito un Maestro, divino, che proprio per le sue "trasgressioni" era stato condannato a morte dalla sua stessa religione.

### IL CAOS CREATIVO

Ispirandoci all'antica tradizione indoeuropea dei "tipi umani" (fisici, psichici e spirituali) possiamo individuare 3 grandi aree di trasgressione a livello antropologico: la prima, in cui un disordine interiore si trasforma in disordine anche esteriore; la seconda, quando le forze vitali interiori non sono educate a riconoscere cosa le può saziare; infine, quando un ordine interiore contrasta, e non accetta, il disordine esteriore.

UN MONACO CI  
RACCONTA COME  
IL MONACHESIMO SIA  
NATO DA UN ATTO DI  
SUPERAMENTO DELLA  
DIMENSIONE TERRENA E  
DA UN INCISIVO BISOGNO  
DI LIBERTÀ. NON PER  
ESALTARE L'IO, MA PER  
ATINGERE L'ASSOLUTO

Nel primo caso, la trasgressione può essere motivata dalle spinte interiori disordinate, legate anche a patologie, ma non è l'argomento che qui vogliamo sviluppare. Sarebbe peraltro molto interessante cogliere che, anche in questo caso, la trasgressione potrebbe rivelare qualcosa di fecondo. Nei riti di molte civiltà antiche e tradizionali una "terapia" collettiva

era compiuta periodicamente permettendo al caos di irrompere nel ritmo della vita quotidiana affinché ne nascesse un nuovo ordine, un Cosmo armonico. Una "trasgressione" collettiva che precedeva una nuova creazione, poiché in molti miti la creazione si genera dal caos primordiale. «La loro fatica altro non era che la ripetizione di un gesto primordiale, la trasformazione del Caos in Cosmo [...]. Non facevano che ripetere il gesto degli dèi che avevano organizzato il caos dandogli delle forme e delle regole» (Eliade, 1984). Anche la stessa vita monastica doveva avere momenti di trasgressione del rigore ascetico per poter ripartire con nuovo slancio. Infatti, una volta un tale che cacciava belve feroci vide il padre Antonio, primo monaco della storia cristiana, scherzare con i fratelli e rimase scandalizzato. Ma l'anziano, volendo fargli capire che talvolta occorre trasgredire il rigore, gli disse: «Metti una freccia nel tuo arco e tendilo». Egli lo fece. Gli disse: «Tendilo ancora», e lo fece. Gli disse: «Ancora». E il cacciatore: «Se lo tendo oltre misura, l'arco mi si spezza». L'anziano allora gli rispose: «Così accade anche nell'opera di Dio: se coi fratelli tendiamo l'arco oltre misura, presto si spezzano. Perciò talvolta bisogna essere accondiscendenti con i fratelli» (Antonio il Grande, *Apoftegmi serie alfabetica*, 13).

**VOGLIAMO TUTTO: OLTRE OGNI LIMITE**

Più legato invece alla nostra riflessione è il desiderio infinito che abita il cuore di ogni essere, che se non trova qualcosa degno di saziarlo si trasforma in forza disordinata o, peggio ancora, distruttiva. Dice bene Mircea Eliade (1984), il grande storico delle religioni, che ogni manifestazione della civiltà contemporanea in realtà nasconde un aspetto del sacro, della ricerca iniziatica, del desiderio di trascendenza, ma lo esprime in forma degradata e camuffata. Caratteristica della gioventù dovrebbe essere quella di avere un animo anticonformista e ribelle. Purtroppo questo atteggiamento, che se ben indirizzato è una forza straordinaria, è oggi meno diffuso che nelle generazioni precedenti: di questi tempi si notano un forte intorpidimento,



*La gioventù di oggi è sempre più di rado anticonformista e trasgressiva*

un'apatia e una mancanza di carica ideale in una larga fetta della gioventù. Ma non mancano mai giovani desiderosi di rompere qualsiasi barriera, di avventurarsi in spazi nuovi, di esagerare per il solo gusto di andare oltre qualsiasi limite. Come diceva padre Cappelletto, mio maestro di vita spirituale: «I giovani hanno dei sogni, cullano delle aspirazioni che fanno di incredibile, in quanto si convincono a sottoporsi a sforzi diuturni per cercare dei risultati a cui non si potrà mai arrivare, in una vita che ha i giorni contati. Una grande voglia di amare e di essere amati li sospinge, attraverso infinite delusioni, ad ancorare il proprio cuore a qualcosa di stabile e di infinito. Hanno tutti una grande sete di infinito. Tanti sognano di potersi collegare con fontane inesauribili» (Cappelletto, 2000).

«I giovani hanno dei sogni, cullano delle aspirazioni che fanno di incredibile, in quanto si convincono a sottoporsi a sforzi diuturni per cercare dei risultati a cui non si potrà mai arrivare, in una vita che ha i giorni contati. Una grande voglia di amare e di essere amati li sospinge, attraverso infinite delusioni, ad ancorare il proprio cuore a qualcosa di stabile e di infinito. Hanno tutti una grande sete di infinito. Tanti sognano di potersi collegare con fontane inesauribili» (Cappelletto, 2000).

Questo sarebbe lo slancio migliore per chi desidera crescere all'Infinito. Per molti, invece, la trappola consumista ha fornito surrogati ai desideri infiniti, alla insaziabilità che spinge molti esseri alla ricerca di qualcosa che li soddisfi. Tuttavia, non sono pochi i giovani che, spinti da questo ardore, sono caduti nelle reti della droga, dell'alcol o di giochi trasgressivi in cui sprecare stupidamente la vita. Una soluzione potrebbe essere quella di insegnar loro a trovare una risposta adeguata ai bisogni infiniti, alla insaziabilità che esprimono. Solo l'Infinito può saziare desideri infiniti. Una seria esperienza



*Soltanto l'Infinito può esaudire desideri infiniti*

voluto dagli dèi, quindi da una volontà molto superiore a quella del re. Parole simili furono pronunciate dagli apostoli Pietro e Giovanni a cui fu ingiunto di non insegnare nel nome del loro Maestro Gesù, i quali risposero: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi, invece che a Dio, giudicatelo voi...» (At 4,19).

Il principio, nobilissimo, della trasgressione della legge per obbedire a una Legge superiore era stato sancito da Cristo stesso con parole indelebili: «Il Sabato è fatto per l'uomo, non l'uomo per il Sabato» (Mc 2,27).

**LA "TRASGRESSIONE" DEL MONACHESIMO**

Purtroppo anche le religioni, nella storia, hanno rischiato spesso di dimenticarsi l'invisibile, abbagliate dal visibile. Nel IV secolo il cristianesimo è passato da religione perseguitata a religione dello Stato. Il numero dei cristiani è aumentato enormemente, ma il loro livello morale e spirituale è scaduto. San Girolamo diceva che più aumentava il numero dei cristiani, più diventava difficile trovare un vero cristiano. Sant'Ilario scriveva che al tempo delle persecuzioni c'erano gli imperatori che bruciavano i cristiani nei roghi, ma gli imperatori amici, a lui contemporanei, che invitavano i cristiani nei palazzi del potere li destinavano a bruciare nel fuoco dell'inferno.

In quel clima di impoverimento morale si diffuse il movimento monastico, che voleva salvaguardare la purezza e l'integrità del messaggio cristiano con una vita di ascesi e di preghiera. Gli storici sono unanimi nel riconoscere in questa fase storica la nascita del monachesimo: nel momento in cui la



Giotto, *Girolamo esamina le stimmate*, particolare dal ciclo di affreschi "Le storie di S. Francesco" della Basilica Superiore di Assisi.



Giotto, *San Francesco predica agli uccelli*, predella, Parigi, Museo del Louvre.

“  
I trasgressori portano  
sempre qualcosa  
di nuovo: non vanno  
quindi repressi

Chiesa diventa un'appendice dell'impero qualcuno ha scelto di vivere altrove la vita cristiana, di "andare oltre", lontano dai palazzi. Si trattò di una trasgressione orientata dallo Spirito, un rifiuto delle logiche mondane dei "poteri forti", non contro qualcuno, ma per Qualcuno! Una lotta molto radicale, contro tutto ciò che ostacola la vera libertà: «l'amore per le ricchezze, l'incanto dei sensi, la sete di potenza terrena, l'attaccamento ai puri valori terreni...», come li sintetizza Giovanni Vannucci (1992).

**ACCOGLIERE LA TRASGRESSIONE: PROFEZIA E PERSECUZIONE**

Occorre discernere bene: infatti, in molti casi i trasgressori non vanno repressi, poiché sono comunque portatori di qualcosa di nuovo, scuotono il torpore di un mondo imprigionato in una quiete che

tutto tramortisce. Spesso sono i trasgressivi a fare sprigionare le sane forze del cambiamento. Come sostiene Giorgio Nardone (2017), talvolta occorre as-

sumersi «il rischio della scoperta di cose che, proprio perché destabilizzanti, offrano la possibilità di evolversi e migliorarsi. L'esercizio costante consiste nell'allenare le nostre menti a vedere sempre le cose da più punti di vista, anziché arroccarci in una posizione rassicurante».

In tutte le grandi religioni del mondo vi sono correnti mistiche, fondate sulla ricerca personale e sul contatto diretto col divino. Le correnti mistiche possono apparire anarchiche e in contrasto con le istituzioni delle Chiese, e se è vero che queste ultime hanno talvolta attuato forme di repressione verso i movimenti ascetici o verso singoli esponenti che esprimevano una teologia "trasgressiva", è vero anche che tutte le Chiese hanno alla fine eletto i mistici come i massimi esempi della propria fede.

**SANTA FOLLIA E TRASGRESSIONE**

La figura del sapiente-folle rientra in una concezione dell'ispirazione diffusa nell'ambiente filosofico greco. I greci hanno sempre posto accanto ai loro eroi una divinità con la quale l'eroe aveva un legame particolare di devozione, che lo proteggeva e guidava. Ciò stava a significare che è solo un rapporto di particolare comunanza e familiarità con il mondo divino a mettere l'uomo in grado di superare i propri limiti e di operare cose grandi. Ma «il contatto col divino, portando l'uomo al di sopra dell'umano, ha quasi inevitabilmente un aspetto di eccedenza e di trasgressione» (Rossi, 2000). Secondo Platone, esiste una follia superiore alla saggezza degli uomini, dato che questa «proviene dall'uomo, la follia viene da Dio» (*Repubblica*, VI, 496e). Questa forma di follia divina è però rara. La maggior parte degli uomini è vittima di una pazzia ordinaria: segue le proprie passioni e non dà retta al sapiente, e ciò non ha nulla a che vedere con quello stato spirituale a cui può giungere un mistico. La follia divina porta il mistico a trasgredire e trascendere i criteri del buon senso comune. Per Massimo il Confessore è una «saggia follia» quella che affascina l'anima e la fa uscire da sé, tanto da farla apparire vittima di pazzia solo a chi versa nell'ignoranza (Massimo il Confessore, *Capitoli vari*, 91).

**TRASGRESSIONE E DIVINIZZAZIONE**

Il desiderio di acquisire la natura divina "tras-gredendo" quella umana è presente nel mito di Prometeo, che rubò il fuoco divino e lo donò agli uomini nascondendolo nel cavo di una canna. Questo mito narra di un tentativo dell'io di dilatarsi alla dimensione divina, trasgressione destinata al fallimento. Mito simile a quello della torre di Babele e a quello di Adamo: il tentativo di "rapire" per il proprio utile le prerogative divine, di ingigantire il proprio ego nell'illusione di assimilarlo a quello divino. Tali narrazioni, mostrando il fallimento del tentativo prometeico, non negano tuttavia la possibilità di acquisire tale divinizzazione per altre vie.

“  
È agli antichi greci  
che dobbiamo  
la figura iniziatica  
del sapiente-folle

La più suprema delle trasgressioni è andare oltre la dimensione umana. Aspirazione molto presente nell'antica tradizione cristiana e che ricomincia timidamente a comparire nella riflessione recente. Stupiranno forse queste parole: «"Un uomo sensato

oggi vuol forse ancora diventare Dio?", si chiede Hans Küng. Io rispondo: sì. Raramente un'epoca è stata altrettanto determinata a divenirlo [...] Un cristianesimo che offra all'uomo meno che divenire Dio sarebbe troppo modesto; ha un bel raccomandarsi con la sua affidabilità: sta di fatto che, nella lotta per l'uomo nella quale noi siamo coinvolti, la sua risposta è insufficiente». L'autore è Joseph Ratzinger (1978)! Ma la via salda per la divinizzazione non è quella seguita dai costruttori della torre di Babele. Non trasgredire per l'esaltazione dell'io, ma lasciandoci inebriare dall'Assoluto. La vita ci sfida a metterci in comunione col Tutto, tras-gredendo infinitamente, andando, come diceva Gregorio di Nissa, uno dei più grandi padri della Chiesa, «di inizio in inizio [...] e gli inizi non avranno mai fine» (*Omelia VIII, Sul Cantico dei Cantici*).

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

Cappelletto G. (2000), *Yoga per pregare*, Ricostruire, Torino.  
Colombas G. M. (1997), *Il monachesimo delle origini* (trad. it.), Jaca Book, Milano.  
Eliade M. (1984), *Il sacro e il profano* (trad. it.), Bollati Boringhieri, Torino.  
Nardone G. (2017), *Sette argomenti essenziali per conoscere l'uomo*, Ponte alle Grazie, Milano.  
Ratzinger J. (1978), «Le christianisme sans peine», *Communio*, 5.  
Rossi L. (2000), *I filosofi greci padri dell'esicasmò*, Il Leone Verde, Torino.  
Vannucci G. (1992), «Introduzione». In G. Vannucci (a cura di), *Le parole dei padri del deserto*, LEF, Firenze.  
Zander H. C. (2003), *Quando la religione non era ancora noiosa* (trad. it.), Garzanti, Milano.



**GUIDALBERTO BORMOLINI**, monaco e antropologo impegnato nel dialogo interreligioso, è docente nel master End Life dell'Università di Padova e presidente di Tutto è Vita Onlus.